

## LA PROPOSTA

# Mazzini o Trecentomila Piazza dal nome conteso

*Dal Congresso Eucaristico al cambio nei '60:  
E ora rispunta l'idea: torniamo alle origini*

di **Leda CESARI**

Il Grande Freddo, la Rivoluzione Ungherese e il XV Congresso Eucaristico Nazionale. Correva l'anno 1956, e mentre primo e seconda aleggiavano su un'Europa ancora in pieno dopoguerra, il terzo infiammava Lecce: dove tutto ciò che stava al di là dell'edificio oggi sede del Bingo di via Trinchese, in direzione San Cataldo, era di fatto campagna amara. E dove quei 300mila accorsi da tutta Italia per ascoltare il messaggio radio di Pio XII al Congresso (perché la televisione era ancora un fatto decisamente sperimentale) offrirono pretesto per intitolare lo spazio collettivo che sarebbe venuto di lì a poco: piazza Trecentomila. Un nome ancora caro ai leccesi meno verdi d'età, molti dei quali continuano ostinati a glissare sul toponimo che venne deciso poi - quando la piazza arrivò davvero - con un colpo di mano che ancora indigna chi ricorda quell'evento epocale: piazza Mazzini. Praticamente uno scippo: la provocazione, sabato scorso, l'ha lanciata - nel corso della quarta "Sfida" proposta dal Progetto Osservatorio di Alfredo Mantovano sul tema "Bellezza nelle città" - il professor Vincenzo Tondi della Mura commentando una sortita del giornalista Camillo Langone sull'importanza di una toponomastica capace di onorare personaggi, mestieri, fatti delle città. Non nomi che, seppure illustri, poco avrebbero a che fare con la loro storia e tradizione.

Sarà solo colpa dei logaritmi di Google, ma ad accostare su Internet le voci "Giuseppe Mazzini" e "Lecce" compare soltanto una sfilza di bar, ristoranti e b&b che spartiscono con l'Italiano solo una mera contiguità logistica. E anche a fare un giro tra residenti e negozianti della zona le cose non vanno meglio: Mazzini, chi era costui? Francesco Liguori, titolare della storica profumeria che ha celebrato quest'anno le sue nozze d'oro con la piazza incriminata, ben conosce infatti il padre della Giovine Italia, ma non ha dubbi: "Piazza Trecentomila: così i leccesi continuano ancora oggi a chiamare la piazza. Anzi, la giusta denominazione sarebbe piazza del Congresso: perché quell'area informe e disabitata fu ripulita dal mercato all'ingrosso e dalle erbacce per ricordare quella moltitudine di fedeli e un evento storico che aveva dato impulso allo sviluppo urbanistico. Che c'entra quindi Mazzini?".

Sostanzialmente d'accordo Maria Luisa Capasa, doppia vetrina di "Smart" che guarda anch'essa il luogo della contesa: «Anche noi siamo stati tra i primi ad aprire lì, rilevando i locali di un negozio di macchine da cucire della Singer, ed in effetti, con tutto il rispetto per Mazzini - che amo moltissimo - siamo una città del

Sud, molto conservatrice, e allora forse sarebbe meglio piazza Trecentomila. Anzi, forse ha ragione Francesco Liguori: piazza del Congresso Eucaristico, anche se forse sarebbe un po' troppo clericale. E comunque non è questo il modo di dare nuovo impulso alla città: ci vorrebbe un'illuminazione più mirata e un arredo urbano più elegante, per valorizzare la piazza. Al di là del nome».

Contrario invece al revisionismo toponomastico l'onorevole Giacinto Urso, presente a quel Congresso di cui ricorda ogni dettaglio: «Fu un omaggio a una città del Sud, fortemente voluto da monsignor Minerva e dal sindaco Oronzo Massari, che non era credente ma diede comunque una mano notevole all'organizzazione. Arrivarono da tutta Italia, per quell'occasione: anche il patriarca di Venezia, che poi sarebbe diventato Papa Giovanni XXIII. Un congresso ricordato dalla lapide sulla facciata di Palazzo Carafa e poi, nel decennale, dalla croce di via Braccio Martello, posizionata esattamente nel luogo in cui c'era il palco dell'ultimo incontro di quei Trecentomila. Monumento restaurato da Ruppì nel 2006, con l'arrivo in città del cardinal Sodano per il cinquantennale. Di lì il nome della piazza», prosegue

l'onorevole, "ma successivamente, quasi con un colpo di mano, fu un vicesindaco interinale, l'avvocato Scarciglia, a decidere di intitolare la piazza a Mazzini. Che facciamo, cancelliamo la storia? Quindi anche via Zanardelli, via Umberto I, tutto il resto? Inopportuno, con tanti problemi che abbiamo e col nuovo piano regolatore alle porte».

Ci conta invece Davide De Matteis, titolare del bar-ristorante "Trecentomila Lounge" e artefice di un'insalata anch'essa intitolata ai fedeli di quel Congresso: "Misticanza, tonno sott'olio Castiglione, olive di Kalamata dell'azienda "Le Saittole", cetriolo, capperi di Pantelleria, patata, uovo, pomodorini: è quella che va per la maggiore, da noi. Così dico: ben venga, di nuovo, piazza Trecentomila. Mazzini fa parte della storia d'Italia, di quella leccese no».

### 60 ANNI DI STORIA

Sopra, una foto degli anni '50 di piazza Mazzini che si chiamava piazza Trecentomila: solo alcuni dei palazzi odierni erano stati costruiti. A sinistra, una veduta dall'alto di oggi

